

Finanziaria. I chiarimenti di Telefisco evidenziano la scarsa applicabilità

Imprese in successione: bonus con il contagocce

L'acquisizione del controllo è spesso impossibile

Angelo Busani

Detassazione sulle aziende "ereditate" solo con il contagocce. La conferma che le agevolazioni disposte dalla Finanziaria 2007 per le successioni che comportano il trasferimento di aziende e di partecipazioni sono più apparenti che sostanziali è venuta anche dalle risposte che l'agenzia delle Entrate ha fornito nel corso di Telefisco 2007. Ricapitoliamo le nuove disposizioni.

La Finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 78) dispone l'esenzione da imposta di successione per il trasferimento di «aziende o rami di esse, di quote sociali o di azioni» alla condizione che:

a) il trasferimento sia «a favore dei discendenti»;

b) per le successioni relative a partecipazioni al capitale sociale di società di capitali, vengano trasferite partecipazioni «mediante le quali è acquisito o integrato il controllo di cui all'articolo 2359, comma 1, n. 1, del Codice civile»;

c) il beneficiario del trasferimento prosegua l'esercizio dell'attività di impresa o mantenga il predetto controllo per almeno cinque anni.

Alla precisa domanda posta a Telefisco se sia detassabile anche il trasferimento in successione di un pacchetto di controllo (ad esempio il 60%) suddiviso tra tre eredi (20% ciascuno), le Entrate hanno risposto che «...l'agevolazione in esame spetta esclusivamente per l'attribuzione che consenta l'acquisizione o integrazione del controllo. Spetta sempre, invece, l'agevolazione per il trasferimento della partecipazione di controllo a favore di più discendenti in compartecipazione». Con questo ribadendo il concetto senza aprire spiragli per una lettura più favorevole della norma e lasciando intatti (anzi, rafforzando) dubbi e problemi applicativi. Vediamo quali.

Coniuge e figli

Innanzitutto in una successione a causa di morte, è probabile la presenza, oltre che di discenden-



Ricambio in azienda. Le regole agevolative possono essere migliorate

ti, anche del suo coniuge: poiché però la detassazione è riservata alle trasmissioni «a favore dei discendenti», ne consegue che la parte di valore ereditata dal coniuge non può avvalersi dell'agevolazione, non consente agli altri di potersi qualificare come titolari della quota di controllo, cosicché nessuno può avvalersi del beneficio fiscale.

Pro-quota
Altro punto critico è rappresentato dal fatto che nella successione in una quota di Srl o in un pacchetto di azioni di Spa, la quota o le azioni oggetto di trasmissione ereditaria non si suddividono automaticamente tra i vari eredi (e cioè nessuno di essi è titolare esclusivo di una parte della quota o di un certo numero di

azioni) ma rimangono un'entità unica, nella titolarità dei vari eredi pro-quota.

Per comprendere bene questo concetto, si può prendere ad esempio il caso della trasmissione ereditaria di un appartamento (sotto il profilo che si sta esaminando, infatti, non c'è nessuna differenza): se il defunto muore senza testamento e lascia un'abitazione di tre vani a una moglie e a due figli, è evidente che ciascuno di essi eredita la quota di un terzo dell'intero appartamento e non certo la proprietà esclusiva di un vano.

Tuttavia, solo apparentemente l'essere proprietario esclusivo di 50 azioni equivale a essere comproprietario al 50% di 100 azioni: infatti, il proprietario esclusivo assume le decisioni in via autonoma (come votare in assemblea; se vendere le azioni o mantenerle; eccetera) mentre il comproprietario deve condividere le decisioni con gli altri. Quest'ultimo, inoltre, "subisce" il filtro del «rappresentante comune» dei comproprietari, la cui nomina è prescritta dalla legge proprio per evitare le inefficienze che potrebbero derivare da gruppi di titolari di una partecipazione, a causa del loro possibile diverso atteggiamento.

Interpretazioni. I dubbi sul prelievo agevolato

Passo avanti sul patto di famiglia

L'esenzione dal Fisco della trasmissione gratuita di aziende e partecipazioni si presta, dunque, a essere meglio utilizzata nei trasferimenti gratuiti tra vivi, ove normalmente al donante subentra un solo beneficiario e non, come naturalmente accade nelle successioni ereditarie, una pluralità di beneficiari (pluralità che, come visto, potrebbe spezzettare la partecipazione trasferita e rendere perciò difficile il verificarsi della condizione della formazione del controllo della società in capo a uno dei beneficiari).

Se però nelle donazioni permane il rischio di un'attribuzione gratuita che, alla morte del donante, si riveli lesiva della quota di legittima, con l'utilizzo del «patto di famiglia» si può raggiungere invece lo scopo di sterilizzare future contestazioni sul tema dell'eventuale lesione della quota di legittima di coloro che hanno firmato il patto di famiglia (la cui stipula dunque evita in radice l'insorgere di questo rischio). È proprio a questo scopo che, nel nostro ordinamento, è stato introdotto il patto di famiglia.

Secondo lo schema del patto di

famiglia che il Legislatore ha delineato (articolo 768-querter, comma 2, del Codice civile), il discendente beneficiario dell'azienda o delle partecipazioni deve "compensare" gli altri familiari: e se dunque la Finanziaria per il 2007 ha esonerato da tassazione il trasferimento del pacchetto di controllo tra donante e figlio beneficiario, bisogna dunque effettuare una riflessione su detto trasferimento "in compensazione".

Dagli approfondimenti finora svolti su questa nuova materia, si può desumere con buona sicurezza che la "compensazione" in questione non è tanto una attribuzione gratuita tra il discendente continuatore dell'impresa del padre e i suoi fratelli, bensì una donazione indiretta che il padre effettua ai suoi figli non beneficiari dell'azienda "per il tramite" del figlio che invece è stato designato per proseguire l'attività imprenditoriale.

Lo stesso articolo 768-querter, comma 3, del Codice civile, indica chiaramente che le compensazioni in parola vanno intese come un "acconto" in vista della successione dai figli non destinatari dell'azienda al padre imprenditore e quindi non

Due possibilità

Come funziona il patto di famiglia



come una donazione tra fratelli.

Se pertanto si parla di donazione indiretta tra il padre e i figli (per il tramite del figlio che continua l'impresa), si avrebbe bensì l'applicazione di imposte a queste attribuzioni, ma con notevoli temperamenti (oltre la considerazione che la valutazione si fa con il metodo del patrimonio netto contabile senza considerare l'avviamento):

a) l'aliquota sarebbe quella dei trasferimenti tra parenti in linea retta (4%) e non quella dei trasferimenti tra fratelli (6%);

b) pure la franchigia sarebbe quella dei trasferimenti tra parenti in linea retta (1 milione di euro) e non quella dei trasferimenti tra fratelli (100 mila euro).

Se così non fosse, l'utilizzo del patto di famiglia diverrebbe di fatto inutilizzabile per il suo elevato costo fiscale; cosicché, una volta giunti a un approdo di avanzata civiltà giuridica (consentire la programmazione dei passaggi generazionali aziendali, per evitare l'inevitabile dispersione di valore che consegue alla morte dell'imprenditore), si assisterebbe all'annientamento di questo risultato a causa di norme fiscali disincentivanti.

A. Bu.

Quattro esempi

La detassazione delle successioni in azienda o in quote di società in 4 situazioni differenti come proprietà e composizione familiare

- Tizio imprenditore individuale muore senza testamento e lascia moglie e tre figli**

 - Quota di 300 a moglie Ada (*)
 - Quota di 200 a figlio Mario (**)
 - Quota di 200 a figlio Marco (**)
 - Quota di 200 a figlio Luigi (**)

Azienda del valore di 900 euro
- Caio muore senza testamento e lascia moglie e due figli**

 - Quota di 1/3 del 60% a moglie Anna (*)
 - Quota di 1/3 del 60% a figlio Giovanni (*)
 - Quota di 1/3 del 60% a figlio Enrico (*)

Lascia quota del 60% di Alfa Srl
- Sempronio muore senza testamento e lascia moglie e un figlio**

 - La moglie Ida non diventa titolare esclusiva di 50 azioni ma comproprietaria al 50% di 100 azioni (*)
 - Il figlio Franco non diventa titolare esclusivo di 50 azioni ma comproprietario al 50% di 100 azioni (*)

Lascia 100 azioni di Alfa Srl

Si nomina il rappresentante comune degli azionisti
- Mevio muore senza testamento e lascia tre figli**

 - Quota di 1/3 del 90% a figlio Luca (**)
 - Quota di 1/3 del 90% a figlio Matteo (**)
 - Quota di 1/3 del 90% a figlio Paolo (**)

Lascia quota del 90% di Alfa Srl

Si nomina il rappresentante comune

Il beneficio fiscale si consegue se la quota di controllo sia mantenuta in questo assetto almeno 5 anni

*) tassata (**) non tassata

INTERVISTA Mario Boselli

«Nuove regole farraginose»

Andrea Maria Candidi

Un anno fa la legge sul patto di famiglia, oggi le agevolazioni fiscali per i passaggi generazionali di aziende, la cui reale efficacia lascia peraltro spazio a qualche dubbio, come è emerso nel corso di questo primo, ma intenso scorcio di analisi e di applicazione delle novità della Finanziaria 2007.

Un punto di vista privilegiato, per comprendere l'impatto con il family business delle misure introdotte ce lo fornisce il cavaliere del lavoro Mario Boselli, presidente dell'Aidaf, l'Associazione italiana delle aziende familiari. Organismo che raccoglie e rappresenta imprese, ovviamente a vocazione familiare, con un numero di dipendenti superiore a trenta e un patrimonio netto consolidato superiore a 2.582.284 euro (cinque miliardi di lire).

L'azienda di famiglia sembra dunque entrare nell'agenda politica con una certa frequenza e a prescindere dal colore della maggioranza. Che cosa è cambiato?

Probabilmente, e fortunatamente, c'è una maggiore attenzione per il settore. Anche se i risultati non sempre sono all'altezza delle aspettative delle imprese.

A cosa si riferisce?
Per quanto riguarda le modifiche alla disciplina delle successioni, la normativa precedente era assolutamente trasparente. Chiara, inequivocamente positiva.

Gli interventi ora introdotti sono penalizzanti. Per tutte le aziende e quindi anche per le imprese di famiglia.

In particolare?
Miriferisco principalmente alle difficoltà interpretative delle modifiche apportate al Testo unico delle disposizioni sull'imposta di successione e donazione.

Ma all'inizio, quando se ne è cominciato a parlare, la detassazione dei trasferimenti d'azienda o di rami d'azienda è stata salutata con favore...

Ci mancherebbe. Ma, come dicevo, le difficoltà ap-



Boselli, presidente dell'Aidaf

Nessun problema per il capo azienda che ha un figlio, ma chi ne ha tre?

plicative rendono il meccanismo quantomeno farraginoso. E forse non in linea con la realtà delle aziende di famiglia.

Nessun problema per il capo azienda che ha un figlio, ma chi ne ha tre?

Ad esempio il trasferimento della maggioranza. Se un capo azienda ha un figlio, nessun problema. Ma se uno, come nel mio caso, di figli ne ha tre?

E poi i problemi non solo sono quelli legati al requisito del mantenimento della maggioranza delle quote sociali. C'è il vincolo della prosecuzione per cinque anni dell'attività di impresa, c'è l'inclusione dei soli discendenti...

Requisiti troppo rigidi, vincoli troppo stretti?

Già. È pur vero che alcuni dei punti di forza delle aziende familiari sono la stabilità della proprietà e un orizzonte di lungo periodo dell'assetto proprietario familiare. Però troppi vincoli non fanno bene alla libertà di impresa.

In chiusura, qualche battuta sull'assetto della legislazione in materia di family business. C'è ancora molta strada da percorrere?

Quella sul patto di famiglia è senza dubbio una buona legge. Ma tutto è perfettamente. Bisogna necessariamente aspettare un po' di tempo per capire se anche qui si dovrà intervenire con qualche ritocco.

All'interno

UNICO 2007

Le bozze del modello di dichiarazione

L'impatto della manovra nella prima versione delle istruzioni per la compilazione del modello. Subito un contrasto sulle plusvalenze realizzate nel 2006 dai lavoratori autonomi > 28

GIUSTIZIA E SENTENZE

Anche le piccole imprese possono fallire

Il Tribunale di Firenze, con una sentenza innovativa, rilegge le modifiche alla legge fallimentare: la qualifica di piccolo imprenditore non dipende più solo dai parametri dimensionali, ma anche da quelli qualitativi > 51

AUTONOMIE LOCALI E PA

Segretari, al via il concorso

Ultimato il bando per la creazione di 390 nuovi segretari comunali e provinciali. L'Agenzia nazionale che tiene l'albo ha subito colto l'opportunità offerta dalla Finanziaria per sbloccare una situazione in stallo da anni > 55

"Sono un consulente del lavoro"

Voglio elaborare con tranquillità i primi cedolini adeguati alla Finanziaria 2007; voglio elaborare l'Autoliquidazione INAIL già nel mese di gennaio; voglio aggiornamenti tempestivi e affidabili.

Ho trovato il sistema anzi, Sistema Studio.

Gestisci con efficienza i tuoi Studio e i servizi ai tuoi clienti con Sistema Studio basato su JOB. Presenteremo le novità sulla soluzione in tutta Italia; informazioni e iscrizioni allo stato www.sistemi.com/eventi

sistemi
Professione Informatica

www.sistemi.com